

DOMENICA DOPO L'EPIFANIA – BATTESIMO DEL SIGNORE

Nel Vangelo di questa Domenica, Festa del Battesimo del Signore, abbiamo “l’epifania della Trinità”, la sua manifestazione: il Padre rivela e presenta il Figlio, l’Amato, Colui in cui il Padre si compiace e lo Spirito Santo scende sul Figlio nella forma visibile di una colomba. Il Padre manifesta la sua compiacenza nel Figlio amato che realizza il disegno del Padre, la salvezza dell’umanità attraverso la sua Incarnazione nel tempo e nella storia. Gesù dirà infatti: “Io faccio sempre le cose che sono gradite al Padre”. Gesù si presenta come il “servo di Jahvè”. Nella I Lettura si proclama che il profeta Isaia aveva annunciato: “Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto in cui mi compiaccio. Ho posto il mio spirito su di lui.” Gesù realizza il progetto di Dio sulla storia e sulla vita degli uomini, la vera giustizia secondo Dio, che lo chiama perché “apra gli occhi ai ciechi e faccia uscire dal carcere i prigionieri, dalla reclusione coloro che abitano nelle tenebre”. Nella II Lettura S. Pietro conferma la parola dei profeti affermando che “Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nazareth, il quale passò beneficiando e risanando tutti”. Il disegno del Padre è donare il Figlio che prende su di sé i peccati del mondo per la redenzione dell’umanità. Al Giordano Gesù dà inizio alla realizzazione di questo progetto del Padre entrando in mezzo alla folla degli uomini, dei peccatori, sulla riva del Giordano. Si immerge con loro nelle acque in cui sono stati consegnati e lavati i peccati degli uomini, per assumere su di sé tutte le brutture del peccato, per entrare in comunione con ogni uomo, con i più lontani, con gli indifferenti, con i rifiuti dell’umanità di ogni tempo. Gesù entra in quelle acque con loro, come loro si presenta davanti a Giovanni per essere battezzato, e possiamo anche immaginare che si inginocchi davanti a lui per ricevere il battesimo, come fanno tutti. Gesù è il vero Agnello di Dio che prende su di sé i peccati degli uomini di tutti i tempi e di tutti i luoghi, e lo manifesta proprio immergendosi nelle acque del Giordano insieme agli uomini del suo tempo, per essere battezzato da Giovanni. Ma, all’arrivo di Gesù, Giovanni è imbarazzato, è sconcertato dalla sua richiesta. Illuminato dallo Spirito, riconosce in Gesù il Messia, che egli aveva annunciato come giudice forte e potente, che avrebbe battezzato in Spirito Santo e fuoco, bruciando la pula con fuoco inestinguibile. Invece di un Messia di fuoco, si vede davanti Gesù che si immerge nel Giordano per essere battezzato da lui. Riconoscendolo, Giovanni protesta dicendo: “Io ho bisogno di essere battezzato da te e tu vieni da me? Ma Gesù gli disse: Lascia fare per ora, perché conviene che adempiamo ogni giustizia. Allora egli lo lasciò fare.” Gesù dice a Giovanni che devono adempiere la giustizia, ciò che è giusto, il disegno di Dio, che vuole la salvezza degli uomini. Giovanni non si oppone, lascia che Gesù adempia la sua giustizia, che non è la giustizia di Giovanni. La giustizia degli uomini non è la giustizia di Dio, che ci ama e vuole la nostra salvezza, la salvezza di ogni uomo, di tutti i suoi figli, che nel Figlio sono entrati nell’acqua del Battesimo, o vi entreranno, per essere da Lui salvati ed entrare nella vita eterna. Giovanni lo lasciò fare, pur senza capire: è l’atteggiamento di chi ascolta la parola del Signore, si fida di Lui e si affida a Lui, anche nelle situazioni incomprensibili, assurde ed inaccettabili, ma nel suo disegno di amore, a volte misterioso, tutto ha un senso, ha un perché, e lo capiremo più tardi, quando il mistero diventerà luminoso. “Lo lasciò fare.” Anche noi lasciamo fare al Signore, lasciamo che agisca nella nostra vita e compia il suo disegno di amore in noi e attorno a noi, perché anche in noi, figli nel Figlio, il Padre si possa compiacere. In questo giorno ricordiamo anche il nostro Battesimo, che è stato partecipazione al Battesimo vero di Gesù, la sua Pasqua di Morte e Resurrezione. Il battesimo di Giovanni era un segno di conversione e il Battesimo di Gesù nel Giordano era il simbolo del suo Mistero Pasquale, la realizzazione vera e definitiva, il compimento del disegno del Padre, che ci ha introdotti per sempre nella vita del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, nel tempo e nell’eternità.

Le Sorelle Carmelitane. Monastero “Regina Carmeli”